

# LAZZO Sette

Supplemento di **Avvenire**

**La piaga del caporalato ancora troppo presente nelle realtà del Lazio**

a pagina 2



Avvenire - Redazione pagine diocesane  
piazza Carbonari, 3 - 20125 Milano  
tel. 02.67801 - fax 02.6780483  
www.avvenire.it  
e-mail: speciali@avvenire.it

Coordinamento: cooperativa Il Mosaico  
via Anfiteatro Romano, 18  
00041 Albano Laziale (Rm)  
tel. 06.932684024  
e-mail: redazioneelazio7@gmail.com

DIFFUSIONE COPIE NELLE PARROCCHIE: PROGETTO PORTAPAROLA  
e-mail: portaparola@avvenire.it SERVIZIO ABBONAMENTI NUMERO VERDE 600820084

**L'agricoltura sociale che dona autonomia**

Con la promulgazione della Legge 141 del 18 agosto 2015 si è promossa l'agricoltura sociale quale aspetto delle imprese agricole, coinvolte in attività di servizi sociali, nei quali sempre più spesso vengono inserite persone con disabilità per favorire la loro inclusione sociale e il relativo inserimento lavorativo. Il fenomeno dell'agricoltura sociale è decollato su tutto il territorio nazionale, dove il soggetto coinvolto diventa artefice attivo del proprio benessere. Questo grazie anche alle particolari caratteristiche del lavoro agricolo particolarmente congeniale ai tempi e alle diverse capacità delle persone con disabilità. Tra le principali finalità non solo l'inserimento sociale e lavorativo, ma anche il trasferimento di competenze sociali e relazionali per uscire dall'isolamento, acquisendo nuovi modi di vivere e una maggiore consapevolezza del sé e delle proprie capacità. L'importante, infatti, non è tanto la ricerca e l'ottenimento di una occupazione, quanto piuttosto l'interiorizzazione di una autonomia funzionale alla costruzione di un progetto di vita. In virtù di questi importanti obiettivi, diventa allora indispensabile investire maggiormente nell'agricoltura sociale che oggi sconta, purtroppo, degli investimenti insufficienti.  
Miriam Zerbinati, presidente Acli Terra Lazio

**Fervono i preparativi nelle chiese per accogliere al meglio i fedeli rispettando le regole**

L'EDITORIALE

**IL POST COVID-19 INVITA I SACERDOTI A RILEGGERE SE STESSI**

MARCO VITALE\*

**D**urante questa pandemia, diverse persone si sono trovate in grandi difficoltà e molte di esse hanno chiesto aiuto ai sacerdoti delle parrocchie. Ciò ha moltiplicato esponenzialmente le relazioni di aiuto che i presbiteri hanno dovuto gestire in questo tempo di crisi. Innanzitutto crisi personale intesa come situazione in cui i propri equilibri tendono ad essere più fragili, anche nei sacerdoti, a causa del repentino cambio delle abitudini di vita, dell'isolamento per il distanziamento sociale, del regime alimentare non sempre equilibrato, dello stile di vita più sedentario, del cambio del modo di «lavorare», della messa in discussione del proprio ruolo, delle «minacce alla propria autostima, dei timori per la propria salute e per quella dei propri familiari/amici e delle preoccupazioni economiche per la gestione degli immobili parrocchiali. Davanti alla crisi, anche il sacerdote non può che creare inconsapevolmente un nuovo equilibrio personale utilizzando le risorse a sua disposizione. E i risultati possibili possono essere solo due: crescita o regressione personale. «Tertium non datur». Per un sacerdote, acquisire capacità di autoconsapevolezza (cosa accade fuori e dentro di me?) e di autoconoscenza (in che modo «collego» le informazioni raccolte?) è quanto mai necessario per gestire in modo efficace (e non semplicemente efficiente) le proprie relazioni. In particolare, non dobbiamo dimenticare che la maggior parte delle relazioni del prete sono di aiuto e di supporto, quasi sempre, le relazioni «alla pari» sono piuttosto scarse e ciò incrementa il rischio di burn out. Desidero fare una breve digressione su un altro tipo di relazione del prete (e non solo di lui): quella con Dio. È interessante notare come in questi mesi la vita spirituale di molti preti abbia preso direzioni opposte: chi ha assunto uno stile di vita monastico-claustrale e chi è caduto in apatia. Sono due facce della stessa medaglia che si chiama resilienza. Concludo suggerendo a noi preti di creare, nel post Covid-19, occasioni guidate di narrazione e di rilettura del proprio vissuto in un contesto di non giudizio e di ascolto per crescere in modo equilibrato, senza derive «psicologistiche» o «spiritualistiche», nell'arte della relazione con se stesso, con l'altro e con Dio. Questa pandemia è un'occasione preziosissima, non per riniziare «come prima» ma per porsi una domanda fondamentale: cosa desidero? Buon ascolto del tuo corpo, della tua mente e della tua anima.  
Contatto: posta@marcovitale.org  
\* esperto formazione permanente del clero

## La riapertura delle Messe: così i parroci si preparano

DI ICOR TRABONI

**C'**è chi dirà Messa al campo sportivo o in un piazzale davanti alla parrocchia, chi invece sta sistemando i banchi della chiesa in modo diverso. In tutto il Lazio, come nel resto d'Italia, i parroci si preparano a riaprire alla partecipazione dei fedeli e in questo giro d'orizzonte vediamo come. «La Messa festiva del sabato pomeriggio la dirò al campo sportivo, lì ci sono tribune ampie e nessun problema di distanziamento. Quella della domenica, invece, nella piazza del paese, anche questa bella ampia», racconta don Onofrio Cannata, parroco di Morolo, in diocesi di Anagni-Alatri, che per quelle festività preannuncia invece una sorta di «Messe itineranti» per le altre piazze del paese. «Per ora di tornare a celebrare in chiesa non se ne parla, anche perché ogni volta dovrei chiedere il permesso alla Sovrintendenza, per non parlare poi dei soldi necessari per le sanificazioni». Il rischio delle regole «è condizione imprescindibile», afferma don Stefano Di Mario, parroco di Giglio e San'Angelo in Villa, in diocesi di Frosinone-Veroli-Ferentino. «Sarà necessario attenersi alle indicazioni dei volontari dell'accoglienza - aggiunge il parroco -». Resta limitato il numero di posti disponibili, raggiungendo il quale sarà necessario tornare a una delle celebrazioni successive».

**Spazi organizzati con segnaposti sui banchi, volontari per l'accoglienza; celebrazioni nelle piazze o al campo sportivo e timori per i costi delle sanificazioni**

«Ripartire, ma come? - si chiede don Giovanni Castagnoli, parroco di Pontenuovo e Tufete a Sermonea, in diocesi di Latina - Le disposizioni mettono in difficoltà non poche parrocchie. Il numero contingente delle persone che potranno partecipare porterà a moltiplicare il numero delle Messe. Non meno problemi per la sanificazione: non solo per i prezzi dei dispositivi che peseranno sulle finanze parrocchiali, ma anche perché talvolta sono introvabili. C'è bisogno non solo di disposizioni tecniche, ma di un aiuto a ripensare la nostra idea di celebrazione». Grande fervore per la ripartenza anche in diocesi di

Sora-Cassino-Aquino-Pontecorvo; un po' ovunque sacerdoti e operatori parrocchiali stanno predisponendo tutto il necessario: dai bollini sulle panche ai cartelli di ingresso e uscita, alla diversificazione degli orari delle Messe fino alle dirette streaming. Don Santa Paolino, parroco di Monteleone Sabino, in diocesi di Rieti, ha già allertato i parrochiani: per riaprire ai fedeli la chiesa di San Giovanni sta reclutando volontari che, muniti di apposita casacca di riconoscimento, dovranno occuparsi di regolare gli accessi, accertandosi dell'uso di mascherine e fare in modo che si occupino i posti contrassegnati, oltre a provvedere all'igienizzazione al termine di ogni celebrazione.

Padre Aurelio D'Intino, della diocesi di Porto-Santa Rufina, racconta la difficoltà di gestire lo spazio ridotto della parrocchia delle Sante Rufina e Seconda: «Per far entrare il maggior numero di persone, nel rispetto delle norme, abbiamo disposto banchi sfalsati su cui ci saranno segnaposti per due persone». Il passionista ha realizzato con i volontari un tutorial per i fedeli, in cui spiega la procedura per partecipare in sicurezza alla celebrazione: «Grazie a Dio - conclude padre Aurelio - siamo quattro sacerdoti, celebriamo in contemporanea una Messa all'interno e, tempo permettendo, una all'esterno». Nella diocesi di Civitavecchia, farli terminare a Fondi, nell'arcidiocesi di Gaeta, con padre Massimiliano Scarlato, parroco di San Francesco d'Assisi: «Abbiamo distanziato i banchi in modo da poter rispettare le misure di sicurezza e aumentare il numero delle celebrazioni pre-festive e domenicali. Cercheremo con l'aiuto dei volontari di distribuire nelle varie celebrazioni il numero dei partecipanti. Abbiamo acquistato una macchina per igienizzare e sanificare, una spesa importante che ci permetterà di rendere più sicuri gli ambienti comunitari».



Pulizie nella chiesa parrocchiale di Vazza (Rieti)

**Lo streaming resta indispensabile**

**C**on le norme di sicurezza previste per la riapertura delle chiese non tutti i fedeli potranno recarsi a Messa. Un po' per gli ingressi contingenti, un po' perché molti tra i soggetti più a rischio, come anziani e immunodepressi, preferiranno restare comunque a casa, evitando al massimo qualsiasi rischio di contagio. Le Messe online restano così indispensabili e sono molteplici gli appelli delle diocesi per mantenere viva questa pratica diventata la normalità della fase uno. Per esempio il vescovo di Civita Castellana Romano Rossi nella lettera ai sacerdoti e ai fedeli chiede di continuare «ad assicurare la diffusione via streaming delle celebrazioni della santa Messa, alimentando il legame comunitario con quei fedeli che per prudenza o per impossibilità legata al proprio stato di salute non potranno partecipare alla Eucaristia domenicale». Pensiero condiviso anche dal vescovo di Tivoli e Palestrina Mauro Parmeggiani: «Si favoriscono le trasmissioni delle celebrazioni in modalità streaming per la fruizione di chi non può partecipare alla celebrazione eucaristica». Essendo ancora sospese le attività di catechismo, oratori e gruppi estivi, Parmeggiani incoraggia l'utilizzo dei social anche per proseguire nelle attività di catechesi. (Mo.Nic.)

## Bambino Gesù. Sos pediatri

**P**er affrontare al meglio l'emergenza sanitaria in corso, l'Ospedale Bambino Gesù, struttura di riferimento Covid-19 per i casi pediatrici, in accordo con la Regione Lazio, ha potenziato i servizi di consulenza a distanza per dare risposte ai problemi di salute dei piccoli pazienti costretti a restare a casa. Due i canali telefonici attivati: uno rivolto alle famiglie, l'altro ai pediatri del territorio. Per le famiglie è attivo lo 06/68593024, tutti i giorni dalle 9 alle 19. Un team di pediatri è a disposizione per informazioni sui bisogni di salute non urgenti di bambini e ragazzi e per i pazienti che prima dell'emergenza avevano già avviato un percorso di cura. Il servizio riceve una media di 35-40 contatti al giorno. «La maggior parte delle chiamate - riferisce il medico Rosaria Giampaolo, responsabile di

Pediatria sociale del Bambino Gesù - riguarda richieste sulla gestione di patologie comuni e problemi abituali della prima infanzia, come il mal di pancia o mal di orecchio. Ma le famiglie vogliono anche rassicurazioni sulla sicurezza dei percorsi di visita in Ospedale. Caso per caso indichiamo il percorso da seguire per affrontare o risolvere la situazione». Per i pediatri è disponibile inoltre il numero 06/68592088. Un servizio attivo tutti i giorni, 24 ore su 24, per consulti tra specialisti sulla gestione clinica dei casi e definire i percorsi più appropriati in caso di contagio, o sospetto contagio, da Covid-19. Da Roma e provincia - fa sapere l'ospedale - è arrivato il maggior numero di richieste con 138 contatti totali, 104 da Roma e 34 dalla provincia.  
Anna Moccia

il punto

**Dentro le storie di vita**

**R**ileggere il Messaggio del Papa per la 54esima Giornata delle Comunicazioni Sociali alla luce dell'esperienza della pandemia consente di mettere più a fuoco alcuni passaggi. A partire dalla percezione della nostra «vulnerabilità», ma anche dalla capacità umana, ieri come oggi, dell'esigenza di testimoniarne storie come quelle di «eroi, anche quotidiani, che per inseguire un sogno affrontano situazioni difficili, combattono il male sospinti da una forza che li rende coraggiosi». Aggiunge il Papa: «Nelle storie possiamo ritrovare motivazioni eroiche per affrontare le sfide della vita».

Il servizio a pag. 15

## NELLE DIOCESI

◆ **ALBANO**

**FESTA IN ONORE DI SAN PANCRAZIO**

a pagina 3

◆ **FROSINONE**

**UNA VITA DONATA AL PROSSIMO**

a pagina 7

◆ **PORTO S. RUFINA**

**RICORDO DI ISIDORO VITA PER LA CARITÀ**

a pagina 11

◆ **ANAGNI**

**SACERDOTI SOCIALI**

a pagina 4

◆ **GAETA**

**I CARABINIERI CONTRO IL COVID**

a pagina 8

◆ **RIETI**

**VIDEO CONFERENZA SULLE MESSE**

a pagina 12

◆ **CIVITA C.**

**RIPARTIRE CON FIDUCIA**

a pagina 5

◆ **LATINA**

**A PICCOLI PASSI VERSO GESU**

a pagina 9

◆ **SORA**

**UNA RIAPERTURA SENZA RISCHI**

a pagina 13

◆ **CIVITAVECCHIA**

**RESPONSABILITÀ CONDIVISA**

a pagina 6

◆ **PALESTRINA**

**L'IMPORTANZA DELL'EUCARESTIA**

a pagina 10

◆ **TIVOLI**

**LA PREGHIERA DEL ROSARIO**

a pagina 14